Sabato 20 Agosto 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 199.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DIMOSTRAZIONI patriotiche e clericali

Le *dimostrazioni* attestano attività dello spirito; però se le registriamo con compiacenza quando non escono dai limiti della Legge e s'informano a sentimento generoso, ci rattristano allorchè que' limiti sorpassano od inacerbano le civili discordie.

A Roma, l'altro ieri, festeggiavasi l'Esercito fuori Porta del Popolo con dimostrazione simpatica ad un Reggimento che doveva recarsi a Spoleto per le manovre. E quel plauso di cittadini ad uffiziali e soldati, esprimeva solidarietà spirituale della popolazione romana coi difensori dell' integrità della Patria.

Dopo recenti *dimostrazioni* al Pincio che recarono scandalo, questa *dimostrazinne simpatica*, spontanea e cordiale, ci confermò come alle volte sia troppo disconosciuto il vero sentimento de' Romani, quando vorrebbesi ritenerlo avverso del tutto, o sospettarlo debole e fiacco verso la libertà ed i portati dei nuovi tempi.

Il popolo vero deve comprendere la grandezza politica e civile, cui può oggi partecipare dopo secolare servitù; ma a Roma, più che altrove, esistono elementi perturbatori, sia nel Radicalismo, sia nel Clericalismo. Quindi, alle volte, sono impulso de' Radicali certe *dimostrasioni* che imbarazzano e scemano autorità al Governo, non sempre valido a *prevenire* e perciò costretto a *reprimere;* quelle *dimosirazioni* ne traggono quasi sempre dietro altre per impulso de' Clericali. Adesso infatti, dopo i casi avvenuti al Pincio nel 7 agosto, annunciasi che dal Vaticano sieno partite istruzioni, affinchè nel prossimo Congresso Clericale di Genova si protesti nella forma la più solenne per la turbata *dimosirazione* di quel giorno, riguardo la quale si tentò persino, a mezzo de' Nunzi, di scuscitare la Diplomazia estera contro il Governo italiano.

E per domani, domenica, ricorrendo la festa di S. Gioachino, ch' è il primo nome del Papa, c' è chi preavvisa altra *dimostrazione*, nella quale (se certe misteriose notizie non mentiscono) si vorrà intrudere la politica, a disdoro del Governo dell' Italia, e affinchè all'estero si ricevano impressioni assai diverse dal vero, sulle condizioni di Roma e sui sentimenti de' Romani.

Sappiamo bene, dopo i tanti anni decorsi dal settembre 1870, come nemmeno all' estero sia facile svisare lo stato delle cose. Tuttavia questi continui conati, sebben vani, hanno effetto pernicioso, turbando le coscienze oneste e ritardando la pacificazione degli animi. Compiuto il periodo rivoluzionario, si poteva sperare che a poco a poco certe memorie di supposti danni e certi ripicchi avessero ad illanguidire, sì da permettere la coesistenza di elementi, pur disparati, in un ambiente sereno. E ciò, a parere nostro, dovrebbe essere possibile e desiderabile, qualora, finiti i rimpianti e certe aspirazioni ritenute ormai frustranee, su tutti imperasse, ormai sovrana, la Legge. G.

Gravissimo incendio a Ronchi di Monfalcone.

(*Nostra Corrispondenza.*)

Gorizia, 19 agosto.

Stanotte a Ronchi, un grande incendio distrusse completamente la casa del signor Berini ed una parte di quella del signor Humpel. I pompieri di Ronchi, coadiuvati da quelli di Monfalcone, lavorarono parecchie ore per localizzare l'incendio, che minacciava altre case. Il danno è di oltre ventiduemila lire, assicurato presso varie società.

Una grossa partita di frumento, però, non era assicurata ed andò completamente distrutta.

Le tragedie dell' adulterio
Due amanti suicidi.

Monfalcone, 19 agosto.

Eccovi la breve narrazione di una tragedia, che ha impressionato qui tutta la cittadinanza, e che impressionò pure oltremodo Trieste, donde vennero le due vittime di un' adultera passione.

Il signor Paolo Boiti, cassiere all'ufficio Panatiche del Lloyd in Trieste, fino dall' infanzia era legato da vincoli d'amicizia al signor Giovanni Battista Petcovich, ora addetto al magazzino di merci in partenza del Lloyd, alla riva Grumula. Il Boiti era scapolo, ed alloggiava in via delle Poste N. 12; Petcovich era sposato con una donna di rara bellezza, e da quel matrimonio erano venuti al mondo tre figlioletti. I due coniugi abitavano al N. 1 di via Cavana.

Ieri l'altro, durante la giornata, il Boiti fu veduto uscire a più riprese dal proprio ufficio, in seguito a biglietti e messaggi a voce ricevuti. Nel pomeriggio del giorno stesso dicesi, che la signora Petcovich si recasse al suo ufficio, ad attenderlo. Uscirono insieme e da quella volta nè la signora nè il Boiti furono più veduti ritornare. — Questo narrano i giornali triestini.

Verso le sei della sera, alla nostra stazione scendeva da un vagone di prima classe un giovanotto di circa 28 anni, biondo, accompagnato da una bella signora, bionda ella pure, aitante della persona, sui 25 o 26 anni. La signora appariva molto nervosa. Nello scendere, spiccò un salto che per poco non la fece cadere Uscirono dall' atrio frettolosamente, senza ricordarsi di consegnare i b glietti. Il portiere glieli chiese; avutili, più tardi si accorse che i biglietti stessi erano con destinazione per Venezia. Evidentemente cercavano di evitare che la loro presenza venisse osservata.

Fuori della stazione, salirono in una vettura guidata dal proprietario Michele Pizzignacco e si fecero condurre direttamente al Porto Ròsega, un porto artificiale, cui si giunge per un canale detto pure Ròsega, posto in retta linea collo svelto campanile della nostra città.

Al conduttore di un'osteria colà esistente chiesero una stanza; non essendovene però alcuna disponibile, con la medesima vettura si fecero condurre a Ronchi, ove presero stanza nell'albergo Berini, raccomandando al vetturale di attenderli. Dopo circa un'ora e mezza ritornarono, sempre in vettura, al Porto Ròsega.

Verso le 7 1\|2 di sera si rivolsero al battellante Colautti, dicendogli di voler andare a diporto col battello. Pattuirono il prezzo di due fiorini e scesero nella barca assieme al battellante. Ad un certo punto del percorso del canale, il giovanotto pregò il Colautti di ritornare a terra, lasciandoli proseguire soli la gita, e per vincere i suoi dubbi si offerse di pagargli la barca.

Alla risposta del battellante che ci volevano cinquanta fiorini, il giovane osservò:

— Se volete, ve ne dò anche ottanta.

Avuto il prezzo di cinquanta fiorini, il battellante, dopo aver condotto la giovane coppia fino fuori la diga, ritornò al Porto e depositò i cinquanta fiorini al sig. Carlo Ballisch, respicente all'espositura portuale.

Il respicente, udito il racconto del battellante, trovò l'avventura abbastanza strana e fu colto da sospetti. Si recò allora, con una guardia di finanza, fino all'estremità della diga e si accorse che i due giovani avevano levato l'ancora della barca da essi noleggiata e stavano per prendere il largo.

Ciò vedendo, fece indossare al battellante Colautti una montura di guardia di finanza, affinchè questi non potesse venir riconosciuto dai due amanti, e assieme a lui in una barca si diede a inseguire quella dei due amanti, e raggiuntala chiese al giovanotto dell' esser suo e che cosa facesse colà. Quegli, allora, dopo un po' di resistenza, si legittimò con una carta quale impiegato al Lloyd, a nome di Paolo Boiti.

— Ciò va bene - osservò il respicente - ma devo osservarle che Ella non sa manovrare la barca e la prego perciò di recarsi a terra. — E senza attendere risposta, traducendo in pratica il consiglio dato, rimorchiò verso terra il battello.

— Nemmeno qui si può rimanere in pace — sclamò il Boiti, indispettito.

Il respicente rispose:

— Ora rimanete pure qui a prendere il fresco. Io vi lascio in pace. — E si allontanò, augurando la buona sera ai due amanti, di cui forse pensò non voler turbare più a lungo l' idillio.

Iermattina, all' alba, da una barca peschereccia di proprietà di certo Corbato, che ritornava dalla pesca, fu veduto, a circa un miglio dal porto Rosega, galleggiare qualcosa di bianco. Ritenendo che fosse qualche *mazzoro* ferito, nel desiderio di prenderlo, fecero rotta da quella parte. Ma quando giunsero a quel punto, si avvidero, con somma sorpresa, trattarsi di due cadaveri. A tal vista, un ragazzino di otto anni che trovavasi nella barca peschereccia, fu colpito da si grande spavento che cadde in deliquio. Gli uomini allora, dovettero pensare prima di tutto a soccorerlo, abbandonando, per il momento, il pensiero di pescare i due annegati.

Condussero a terra il piccolo sofferente e diedero notizia all'autorità marittima della scoperta da essi fatta.

Nel mentre però la barca peschereccia faceva rotta verso terra, da un bragozzo proveniente da Grado fu pure veduta galleggiare una massa bianca. Accostato il caicchio, il padrone del bragozzo, assieme ad un marinaio, con meraviglia e spavento, scorse che si trattava di due cadaveri: un uomo e una donna strettamente abbraciati e legati con una fune. Accolti nella barca, quei cadaveri furono trasportati al Porto, ove il respicente riconobbe i due giovani veduti la sera innanzi in barchetta. Erano, come fu detto, legati asssieme, e di più, la donna aveva legate anche le gambe. I nodi della fune erano saldati sulla schiena del Boiti; è quindi da ritenersi che sia stata la donna a stringere la cordicella.

I cadaveri furono trasportati alla nostra cappella mortuaria, dove una Commissione composta del podestà avv. Ernesto Trevisan e dei deputati Eugenio conte Valentinis ed Alberto Tomaselli, praticò i rilievi di legge e spiccò poi subito a Trieste un telegramma partecipante la triste notizia.

—

Molte persone si recarono alla cappella mortuaria per vedere le salme dei due suicidi.

Secondo le voci che corrono, sembra che da qualche giorno il marito della Petcovich fosse venuto a cognizione degli amori di lei col Boiti, ch' egli stimava il suo più caro e devoto amico,

Quale scena si svolse tra le domestiche pareti di quei coniugi, quando venne alla luce la dolorosa verità? Quale fu la tempesta che ruggì nel cuore del marito, oltraggiato nei suoi affetti più sacri? E fu dolore o rimorso o romanticismo malsano d' innamorata, quello che spinse la moglie scoperta adultera, al suicidio?

Un fratello di lei, anni addietro, si diede la morte; — si tratta forse dunque, di mania suicida, nel sangue; e forse ella fu che trasse anche l' amante a morire con lei, suggellando nell' estremo bacio di due agonizzanti, il loro peccato d' amore, che vissuto per alcuni mesi nell' ombra, non avrebbe potuto affrontare la luce.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Giudizio d'illustre Giureconsulto sulla "diffamazione" e sulla "ingiuria" quali reati di Stampa.

(Continuazione vedi, numero 198).

Nè si dica che con questo modo di vedere si elevi presunzione di dolo nei reati di stampa, facendosi onta al principio generale d'imputazione che il dolo non si presume, ma *ex perspicuis indiciis probari convenit*. Certo non vi è dolo presunto solo perchè il contenuto del convicio è tale da screditare colui che ne è colpito, ma perchè ed inquantochè l'autore della divulgazione volle con quel convicio menomare e menomò, in esecuzione di questa sua volizione, la fama di colui che egli accusò innanzi alla pubblica opinione. Questa determinazione è stata in Italia obumbrata per l'opinione propugnata dall'insigne criminalista Francesco Carrara. Il quale, esagerando il concetto dell'*animus injuriandi*, pose come principio dominatore del problema il criterio desunto dall'*animo dell'accusato*, in questo senso che quando la natura del rinfaccio mostri che la parola oltraggiante procedette dall'intendimento di far cosa buona, non solo dovrà ammettersi come cagione di esenzione da responsabilità penale la verità, ma ancora la giusta e ragionevole credulità, per la ragione che non si può ammettere la punibilità di *ingiuria colposa*. Questa maniera di vedere del Carrara viene a porre ad una stessa stregua l'*exceptio bonæ fidei* e la *exceptio veritatis*. Un pubblico uffiziale aggredito nella sua reputazione ha appunto, per cagione del suo ufficio, a correre la terribile alea del cimento giudiciale; sicchè può soggiacere non solo alla umiliazione dell'essere diffamato, ma al vedersi colpito dallo stigma della sentenza del giudice che conferma l'accusa; e il *sicofante* bene spesso, quando non sarà riuscito a far la prova dell'accusa, troverà facile rifugio in altra scappatoia, qual è quella di non essere provata in lui una rea intenzione d'ingiuriare personalmente l'uomo da lui accusato; sopratutto quando si adduca che egli, lungi da rancori o livori personali o altri interessi egoistici, ebbe rette Intenzioni. Assai ragionevolmente il senatore Costa nella sua relazione al Senato sul nuovo Codice penale ebbe a dire che il richiedere la prova dell'intenzione di diffamare equivarrebbe a favorire l' impunità dei più ipocriti e quindi dei più tristi diffamatori che riuscissero a far sorgere la diffamazione con forme reticenti, con modi indiretti, con insinuazioni abili, con riserve prudenti, e circonderebbe di gravi difficoltà la punizione del reato di diffamazione, costringendo il diffamato a provare la *menzogna* del diffamatore che invocasse a sna difesa per ottenere impunità, l'ersore, la buona fede, la rettitudine delsue intenzioni; e da ultimo che quando fosse provata la così detta notorietà del fatto, o la informazione avuta, o il malinteso nel riferirla, sarebbe facile assicurare, con grande sfregio della giustizia, l'impunità ai più destri e pericolosi diffamatori. Nè si dica che seguendosi il criterio diverso da quello

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

La leggenda degli occhi sanguinanti.

—

Era una voce femminile: ma non era, o piuttosto non era più, la voce di una donna.

Questa volta, i capegli di Giorgio si rizzarono pel terrore.

Era la paura che or lo tormentava, non già una paura in qualche modo specolativa, non più la paura di aver paura, ma la paura più accasciante ed invincibile, il vero terrore... la paura di vedere qualche cosa di spaventevole, qualche essere impossibile ma che pure stava per affacciarsi: la paura di un'orribile apparizione, di una apparizione micidiale...

Ciò malgrado, Giorgio disperatamente lottò contro sè stesso e con forzato riso domandò:

— Ah! ah!... sareste voi forse la Monaca dagli occhi sanguinanti?...

— Si... si.. sanguinanti! sanguinanti!... — rispose la voce; ma questa volta con una gravità feroce e terribile...

Giorgio arretrò verso il tavolo; poscia, attirato, vinto dalla vertigine dell'abisso, si precipitò contro la porta e la spalancò, mandando uno di quei gridi che involontari ci escono dalle labbra quando si fa un cattivo sogno.

Un altro urlo rispose; ed allora, oh! con una chiarezza meravigliosa, con quella sottile percezione dei menomi dettagli caratterizzante le crisi supreme — allora egli vide ciò che aveva temuto, ciò di cui doveva inorridire...

Dietro la porta, sul fondo oscuro del porticato, stava ritta un' alta figura di donna bianco-vestita; e sotto la candida benda di tela che le copriva i capegli, aveva nel posto degli occhi, due cavità profonde, sanguinolenti, agitate da spasmodiche orribili convulsioni — due cavità tetre, ma pur dardeggianti una cupa fiamma attraverso l' incrociamento dei muscoli messi a nudo...

Il volto di lei, pallido, emaciato, era scosso, come i fianchi di cavallo battuto dallo sprone, che tutti si contraggono. Le labbra retroflesse per moto d' una schifezza orribile, mostruosa, diabolica, lasciavano scoperti i denti bianchi, digrignanti, donde sfuggivano suoni inarticolati, parole incomprensibili, di lingue sconosciute, bestiali: il sibilo del serpe, il ringhio del botolo, il crepitar della pece ardente, lo stridere d' una siega contro il legno, il lamentarsi d'un bambino morente... — ed altri ed altri suoni e romori inconciliabili, si univano per formare quella voce, quelle parole spaventose, lamentevoli, incomprensibilmente formate di preghiera e di pianto, di maledizione e di furore...

Le mani dello spettro fredde come di creatura uscente dalla tomba — strinsero quelle di Giorgio, il quale disperatamente cercò di lottare contro quell' apparizione terribile...

Allora, la monaca reclinò la testa, poggiando il bianco volto sulle spalle del disgraziato...

Poi, tutto si spense in una profonda notte.

Giorgio svenne...

—

Dopo lunghi giorni, dopo lunghissime notti di febbre, di delirio, Giorgio Dudevant rinvenne alla ragione e più lentamente alla salute.

— Ma fui pazzo? — domandò allo zio Marcello, che l'aveva curato con sollecitudine affettuosa, materna.

— No: tu vedesti realmente quello che credi aver veduto...

— Realmente?... L' ho veduto realmente?...

— Sì!...

— Ah diavolo!... Vi sono dunque fantasimi, a questo mondo?...

— No, caro nipote: almeno io non ci credo; ma vi sono misteri ben più tetri, ben più terribili che le più sinistre leggende della superstizione claustrale. Tu saprai la verità quando il dottor Colombe e la sua disgraziata sorella... Per adesso procura di restar calmo... Un sonnellino finirà per mettere il tuo spirito nelle condizioni normali... Bisogna aver riacquistato meglio le forze per ascoltare certe raccapriccianti storie...

—

III.

Lettera del dottore Colombe al Giudice istruttore.

Dalle carceri di Rodez, 25 dicembre 1879.

« *Signor giudice*,

« Finalmente, ho trovato modo di uccidermi. Sfuggirò quindi alle noie di un processo e di una pubblica esecuzione!...

« Se quanto sto scrivendole può servire alla scienza, tanto meglio, perchè amo ancora la scienza. Il mio avvocato non avrebbe mancat di sostenere la pazzia ragionante, l'irresponsabilità mia: ed avrebbe avuto ragione. Io sono irresponsabile — come tutti i pretesi delinquenti, del resto. Il libero arbitrio, scientificamente, è una sciocchezza delle più madornali...

« Nacqui povero, brutto, debole, ridicolo, ma con una forza di resistenza al lavoro ed una forza di attenzione ai fatti della vita evidentemente eccezionali. Maltrattato da' miei genitori, beffeggiato dai compagni, privato d' ogni divertimento, d' ogni gioia proprie della fanciullezza, mi rifugiai per tempo nello studio, oh! lo studio accanito, lo studio ad altranza. Sapere, sapere e sapere: ecco il mio desiderio più ardente, la mia volontà assoluta, irresistibile.

« Riuscii, con poca fatica — il terreno era adatto! — a spegnere in me tutti i pregiudizi e tutti gli ideali. Mi sprofondai nella realtà, me ne nutrii; la realtà fu la mia religione, il mio culto, la mia vita, tutta la mia vita!... Volevo bene, per impulsione istintiva e per abitudine, a mia sorella Carlotta; ma ruppi ogni vano scrupolo, e la feci servire per le mie più preziose esperienze. Ella fu il mio *soggetto*, e nel contempo la mia serva fedele, devota; e la sua costituzione gracile, nervosa ne faceva un *soggetto* ammirabile per docilità. La dominai talmente, che la sua volontà fu assorta del tutto nella mia; nello stesso modo che gli occhi suoi parevano fondersi, perdersi nel mio sguardo. Pure, talvolta ella accennava a ribellarsi al mio potere: ma fu mia la colpa. Difatti, in seguito agli incidenti che ella, signor Giudice, ora conosce... avevo press' a poco presa l' abitudine di alcoolizzarmi: non so perchè volgarmente si dica ubbriacarsi! Veda lei di far correggere questo errore scientifico. Ed una volta alcoolizzato, perdevo il mio potere magnetico. Avvenne così che mia sorella poteva ribellarsi; e spinta dagli ultimi resti degli scrupoli rimastile dalla sua educazione in monastero, si fece la mia denunziatrice volontaria, dopo essere stata mia complice involontaria... Mi si dice ch' ella è morta in prigione: tanto meglio, sotto tutti i punti di vista...

(Continua).

che il Carrara additava, si verrebbe ad ammettere la punibilità dell' *ingiuria colposa*. L'ingiuria non può essere punibile se non è dolosa. Ciò è di evidenza intuitiva. Ma il caso di una ingiuria colposa, epperò non punibile, si avvera solo quando un individuo, credendo di lodare un altro gli attribuisce un fatto che, mentre per lui è cosa indifferente o lodevole, sarebbe per la comune opinione un fatto disonorante. In tal caso si capisce che ove fosse provato davvero che il divulgatore di un fatto credette di *encomiare* e non di vituperare, mancò in lui la volontà del far perdere altrui la pubblica stima. Questa volontà di far perdere la stima è l'elemento intenzionale, è l' *animus injuriandi vel infamandi*; il quale non manca perchè siasi creduta vera in buona fede l'accusa che si lancia contro alcuno, nè manca perchè siasi voluto con quell'accusa purgare la pubblica amministrazione da un depositario del potere che, in buona fede, si ritiene dal suo accusatore indegno della pubblica fiducia.

Laonde non è necessario che si faccia l'indagine su questa intenzione ulteriore nel senso che si debba andar ricercando per quale impulso l'autore del libello formulò le sue accuse contro un individuo; bastando a dimostrare il dolo della diffamazione che l'autore del libello divulgò un' accusa *sapendo di accusarè*, divulgò un fatto disonorante sapendo che questo fatto da lui divulgato avrebbe disonorato la persona cui egli lo attribuiva. E qui cade in acconcio il notare che la forma onde l'accusa è lanciata rimane indifferente, sia che la si slanci come cosa notoria, sia che si adoperi la forma ambigua di *eccitare un individuo a purgarsi dalla voce maligna che corra sul suo conto.*

Queste forme più o meno abili con le quali l'autore di un libello può cercare di prepararsi una difesa, non tolgono di mezzo che il ripetere *in qualsiasi modo* l'accusa, senza esplicitamente dichiararla mendace o infondata, è un darvi corso, è un aumentarne la divulgazione, è un diffamare nel vero senso dellla parola. Anche quando il propalatore dice non garentire l'esattezza della voce surta, nell' atto che la ripete, egli è, alla sua volta, un diffamatore, riproducendo quella voce di accusa. Adunque nella *volontarietà della divulgazione* disonorante sta l'elemento del dolo, cioè il proponimento di delinquere, il vero *animus injuriandi vel infamandi*.

Ciò premesso, egli è facile il determinare le diverse norme che governano in generale la responsabilità penale del reato di diffamazione. Poniamo il fatto di un articolo di giornale in cui si affermi che un sindaco ha, o per corruzione o per interesse suo personale, promosso o dato un provvedimento, od omesso di adempire un atto del suo ufficio. Varie ipotesi si rannodano come possibilità intorno a questo fatto.

a) Se nel ricercarsi lo prova dalla verità del convicio, non solo l'autore di esso non riesce a presentare questa prova, ma si chiarisce che egli ha creato di pianta l'accusa stessa, gravissima è la intensità di siffatta diffamazione; la nota della calunnia vi sta dentro. È impossibile parlare di fini elevati e nobili; è impossibile parlare dello zelo per la causa del paese e per la rettitudine nella pubblica amministrazione. Queste sante parole sonerebbero sul labbro del diffamatore una invereconda profanazione delle idee più alte e dei più nobili sentimenti. Non solo vi è diffamazione, ma la diffamazione è calunniosa;

b) Se, chiamato l'autore del convicio a provare la verità, riesce la prova a lui favorevole, per il principio: *peccata nocentium nota esse et opertere et expediri*, la *verità provata del convicio* toglie di mezzo la responsabilità penale Non è mestieri d'indagare ulteriormente l'impulso alla diffamazione. C'è diffamazione, ma essa non costituisce il *delitto* di diffamazione. La diffamazione è volontaria perchè si è voluto menomare e si è menomata la fama di colui che non ha diritto alla pubblica *existimatio*. Essa non è delittuosa. O che siasi divulgata la malvagità del diffamato per fini nobilissimi, o che siasi divulgata questa malvagità per fini perversi come la privata vendetta, l'ambizione, l'egoismo, questi vari impulsi nulla tolgono e nulla accrescono; essi rimangono alcun che d'indifferente e di estraneo. Il fatto non è giuridicamente punibile, non già perchè mancava l'*animus diffamandi*, ma perchè obbiettivamente la diffamazione non è criminosa.

Ma vi è una terza ipotesi:

c) Chiamato l'autore del convicio a far la prova della verità, questa prova vien meno, e si riesce solo a dimostrare la verità subbiettiva, cioè la giusta ragione di credere vera l'accusa per fallaci parvenze di colpa o per altrui referto. Qui si presenta la questione con certe apparenze favorevoli all' autore del libello. Ma vuolsi considerare che l'intento che ebbe l'autore del libello di servire la causa pubblica non toglie la *volontarietà dell' azione*, non toglie che egli ebbe in animo di accusare innanzi alla coscienza pubblica un uomo come indegno della pubblica estimazione e fiducia; egli sapeva che l'accusa avrebbe menomato il valore morale di lui nella opinione generale e con siffatta scienza volle divulgare e divulgò l'accusa medesima. La leggerezza nel dar corso o credito alle accuse, senza prima avere le prove certe della loro verità, e sopratutto quella che chiamasi propensione ad accogliere le accuse contro altri, abbiano o non abbiano fondamento, ed anche quando si usi la riserva di dire che *corre voce*, o *dicono i malevoli*, non possono mai servire di scudo a lacerare impunemente l'altrui reputazione. La così detta buona fede del diffamatore non basta a scagionarlo, quando egli non provi la verità obbiettiva dei fatti addebitati. La pretesa notorietà che spesso è quella voce pubblica a cui ben può darsi il nome di *meretrice* delle prove, le assicurazioni di persone degne di fede sulla esistenza della prova, e simili, non possono essere confuse con quello che la legge dee giustamente richiedere per esimire da responsabilità penale il diffamatore, cioè la dimostrazione della verità dei fatti formanti il contenuto del convicio. Taluni dicono che in questo caso se l'autore del libello dimostri che fu tratto in errore per avere soverchiamente creduto ai referti o alle fallaci parvenze e dimostri ancora che non aveva nessuna ragione personale che lo sospingesse ad attaccare l'altrui reputazione, mancherebbe il dolo, mancherebbe *l' animus injuriandi*. Ma io non saprei accettare siffatta opinione come vera ed adequata.

Nè si dica che la buona fede esclude il dolo. Non basta il credere ad un' accusa perchè siasi in diritto di formularla e propagarla, per poi ricorrere al presidio dell' affermare *relata retuli*, quando la prova non riesce, e dell' essere stato spinto da zelo per il pubblico bene. Imperciocchè ciascun uomo ha il dovere di astenersi dall' accusare inanzi al tribunale della pubblica opinione un altro uomo se prima non ha in mano la prova dell' accusa. Ed il dolo del diffamare si ha quando alcuno non avendo pronte quelle prove lanciò l'accusa, tuttochè ingannato dalla fallace speranza di averle. La buona fede potrà salvare il diffamatore dalla nota di *calunnia,* ma non da quella di *diffamazione;* il suo fatto è diffamazione non calunniosa, ma è diffamazione: perchè non è da confondere codesto *stato subbiettivo* di erronea certezza nel diffamatore con la *prova della verità obbiettiva delle accuse*, la quale sola può valere ad escludere il reato della diffamazione (*Fides veri a calumnia defendit, non a convicio*)

Certamente allorchè concorrano le due condizioni che l'autore del libello era in buona fede e che non ebbe in animo una privata cagione di livore per determinarsi alla propalazione, ma vi fu sospinto dal pubblico bene, da santo zelo per la causa pubblica, bisognerà, senza escludere mai il reato di diffamazione, avvisarlo come intensamente attenuato.

Certamente anche quando non entrambe queste condizioni concorrono, ma si avveri una sola di esse, può avvisarsi questa come una circostanza attenuante, sebbene di minor peso che il concorso di ambedue. Il legislatore mal s'apporrebbe a dichiarare sempre calunniosa la diffamazione ove il diffamatore non sia giunto a provare la verità, senza distinguere se vi sia stata o non nell' accusatore la coscienza di accusare un colpevole. Certo bisogna distinguere la reità della diffamazione calunniosa da quella della diffamazione semplicemente temeraria. Certo bisogna tener conto della duplice efficacia che han potuto esercitare sull' animo del diffamatore la buona fede dell' aver creduto vera l'accusa, ed il zelo che ha potuto animare l'autore della divulgazione. Ma (lo ripeto) son queste delle ragioni puramente di attenuazione della responsabilità penale, non ragioni sufficenti per escluderla interamente. Nè a questo concetto si oppongono, quando sono bene intese, le affermazioni di valorosi pubblicisti italiani e stranieri.

L'Isambert dice, con molta ragione, che i delitti di stampa sono delitti d'intenzione, e censura l'opinione che ne' giudizi ad essi relativi si debba fare astrazione dall' intendimento dell' autore, e condannare non per quello che egli ha voluto dire, ma per quello che lettori preoccupati veggono nello scritto incriminato. Ma questo adequato modo di vedere non importa altro se non questo, che l'*animus* della diffamazione consiste nell' *aver voluto apporre a colpa ad alcuno un fatto determinato*, quali che siano i fini in virtù dei quali l'accusa si volle apporre e si appose ad alcuno. Ed anche il Cox definì libello una pubblicazione concepita nello scopo di far torto alla riputazione altrui. E lo Stephen, fa consistere la diffamazione nel pubblicare maliziosamente dei propositi diffamatori, dice che sono tali quelli che o direttamente o per insinuazione o per ironia tendono ad esporre una persona all' odio, al disprezzo o al ridicolo.

(Continua).

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Provinciale.

Onoranze civili a Enrico Zuzzi

Codroipo, 19 agosto.

Il mio cenno necrologico di jeri sul compianto patriota Enrico Zuzzi terminava con le seguenti parole: .. «Ed, i Codroipesi lo porteranno a braccia all' estrema dimora, con funebri puramente civili, al suono del magico inno e preceduti dalla bandiera dei tre colori»

E così avvenne — anzi ci fu qualcosa di più spiccato ancora, poichè al posto d'onore del numeroso ed ordinato corteo stavano due rappresentanti del nostro Collegio: il Comm. Paolo Billia ed il D.r Giuseppe Solimbergo.

I giornali della provincia hanno già dato un riassunto della solenne e commovente cerimonia civile. — Merita che oggi ve ne dia un dettagliato resoconto.

I funerali erano fissati per le ore 6 1|2 pomeridiane.

Le varie associazioni si riunirono mezz' ora prima, avanti il locale del Municipio, per poi recarsi in corpo alla casa Zuzzi. Il corteo si mosse e procedette fino al campo dei morti nel seguente ordine:

Alla testa stava la distinta banda musicale di San Vito al Tagliamento, che alternava le lugubri note agli inni patriotici ed era capitanata dall' egregio maestro Sig. Pellegrino Neri. — Seguivanla i Reduci dalle Patrie battaglie, orgogliosi di rendere gli estremi onori al buon vecchio dal cui labbro sentirono la calda parola che li spronava alla lotta per l'indipendenza d'Italia e col quale divisero gli entusiasmi dei primi anni di libertà.

Portaband era Luigi Melchior.

Poi seguiva il feretro coperto di un ampio drappo di colore rosso scarlatto, confezionato dalla signora Teresina Liburdi.

Tenevano i cordoni: Il Comm. Paolo Billia ed il D.r Giuseppe Solimbergo, deputati al Parlamento Nazionale, ex colleghi del Zuzzi.

L'assessore sig. Ugo Luzzatto in assenza del Sindaco, il sig. Pretore d.r Zamparo Giuseppe, Pecile prof. Domenico per il di lui padre senatore ed il signor Moro ing. Francesco rappresentante lo stuolo numeroso degli amici.

Il feretro era portato a braccia dai seguenti signori, che spontaneamente si offrirono di compiere il pietoso ufficio:

Ballico Domenico - Ballico Giovanni - Battistella Arturo - Buttazzo Ugo - Giusti Pietro - Pittoni Giacomo - Pelizzo Giovanni e Sandri Giacomo.

Sul drappo rosso stavano deposte quattro corone: Una della famiglia, l'altra offerta dal Municipio «al suo primo Sindaco» la terza era dei sig.ri Ballico Gio. Batta e Domenico, fratello l'uno e figlio primogenito l'altro del compianto Giuseppe Ballico. Portava la seguente scritta: *Al primo cittadino di Codroipo.*

La quarta corona venne offerta dal sig. Brazzoni nob. Antonio.

Di seguito al feretro venivano i rappresentanti del Municipio ed impiegati governativi con bandiera, indi le Società e nuclei seguenti, ognuno dei quali distinto dalla rispettiva bandiera:

Società Operaja.
Società Filarmonica.
Scuole elementari.
Nucleo dei Commercianti.
Nucleo degli Industriali.

Chiudeva il corteo lungo stuolo di civili persone.

La processione si arrestò davanti al Municipio e precisamente di fronte alle due lapidi che ricordano i nomi e le gesta di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele.

La bara venne deposta accanto ad una tribuna eretta per la circostanza.

Vi salì per primo l'assessore Luzzatto e dopo di lui il signor Ballico presidente della Società Operaia. Entrambi lessero due forbiti discorsi. Nell' uno si rilevarono i meriti del Zuzzi come amministratore e si rese omaggio al di lui ingegno, alla di lui onestà ed allo zelo ed oculatezza con lui si dedicò alla cosa pubblica nei difficili momenti in cui fu Sindaco di Codroipo.

Nell' altro si volle ricordare l'appoggio morale e materiale prestato dal Zuzzi alla Società Operaia, della quale fu anche presidente.

Presero quindi la parola l'onorevole Solimbergo ed il prof. Giuseppe Pellegrini, i quali, con accento di sincera commozione, deplorarono la perdita dell' ottimo loro amico, ed esaltarono i meriti non comuni di lui, come cittadino, come padre di famiglia, come patriota e scienziato.

Tutti gli oratori vennero applauditi. Fra un discorso e l'altro la musica suonava l'inno di Garibaldi e la Marcia Reale.

La bara venne quindi sollevata di peso dagli amici ed il corteo si avviò alla volta del Cimitero al suono dell' Inno dalle cento battaglie.

Là il comm. Paolo Billia, pressato a discorrere, cercò di vincere quella commozione che lo dominava ed accostatosi alla fossa, con nobili detti mandò l'estremo addio al vecchio e massimo amico, nella cui mente, soggiunse il Billia, brillava la scintilla del genio.

E così lasciammo quel luogo di dolore.

Durante il passaggio del corteo, tutti i negozi erano chiusi e su ciascuna porta stava scritto «lutto cittadino».

Jeri ora indetta al Municipio una seduta consigliare.

Riunitisi i consiglieri, dietro proposta del presidente, assessore delegato sig. Giusti Edoardo, venne deliberato all'unanimità di levare la seduta in segno di lutto. Ai funebri intervennero tutti i Sindaci del Distretto e parecchi dei Comuni limitrofi.

Ex ministri, senatori, deputati ed altre spiccate personalità mandarono adesioni per telegrammi e lettere.

Ne ricordo qualcuno.

L'illustre deputato Federico Seismit-Doda, da Arta dove attualmente si trova, mandò al Sindaco di Codroipo il seguente telegramma:

Sindaco di Codroipo,

Apprendo a esso tristissima notizia morte ottimo cittadino patriota Enrico Zuzzi. Profondamente commosso perdita mio antico amico, associomi al lutto di Codroipo e intero Friuli.

Un secondo telegramma è dell' onor. Paolo Billia.

Famiglia Zuzzi, Codroipo.

Quantunque non inaspettata riuscì dolorosa dipartita vostro ottimo genitore mio massimo amico.

Sincere condoglianze

Billia.

Il Senatore Pecile scrisse:

Questa mattina la posta mi recò il triste annunzio! Se non avessi timore per la salute vorrei con tutta l'anima ad accompagnare all' ultima dimora il mio ex collega al Parlamento ed amico carissimo, cui era legato da tanta simpatia.

Pecile.

Ricordo infine le condoglianze mandate dall' amico dell'estinto: sig Ermenegildo Novelli perito agrimensore di Udine.

In sostituzione delle torcie vennero da parte dei cittadini fatte numerose offerte in denaro alla congregazione di Carità, la quale andrà ad incassare circa 150 lire.

I nomi degli offerenti saranno resi pubblici col mezzo della *Patria del Friuli.*

Nel riparto scuole si avrebbe desiderato che l'esempio dei maestri fosse stato seguito anche dalle maestre — e che alla signora Romana avessero tenuto dietro altre signore e signorine Codroipesi.

Seguir la salma di un patriota deve essere orgoglio anche della donna.

Rammento che le antiche romane seguivano i loro sposi e fratelli fino sui campi di battaglia. Noi ci accontentiamo che ci accompagnino ai funerali religiosi o civili — Non basta ricamar bandiere! bisogna far fronte ai pregiudizi, e seguire il glorioso emblema ovunque esso viene portato.

Se per un erroneo principio, vi asteneste dal partecipare al funebre corteo, unitevi almeno in ispirito con noi per benedire quelle sante bandiere che piegarono sulla fossa del primo galantuomo di Codroipo: *Enrico Zuzzi.*

Il nuovo Cronista.

Ospite esimio.

Tolmezzo, 18 agosto.

Stamane alle ore 9 circa, giunse a Tolmezzo il maestro Giovanni Tebaldini, direttore della *Schola Cantorum* di Venezia accompagnato dal maestro Franz e da apposita commissione. Durante il giorno terrà due conferenze sul canto, indi seguirà l'esecuzione di vari pezzi classici di musica sacra. Moltissime sono le persone intelligenti accorse da ogni parte delle vallate carniche e dal resto della provincia per ascoltare il distinto maestro. Da questa visita è certo che la scuola di canto prenderà, nella nostra Regione, grande incoraggiamento e giusto indirizzo.

D.

Contravvenzione

Remanzacco, 19 agosto.

L'altro ieri l'ingegnere Boldrin Ulderico, addetto all' ufficio tecnico di finanza di Udine, metteva in contravvensione il signor Conchione Giuseppe di Orzano, quale frabbricante clandestino di fuochi artificiali, avendone preparati ultimamente proprio per la sagra di quella frazione.

Ciò servirà a mettere sull'*attenti*, tutti coloro che si *dilettano* a fabbricare fuochi artificiali senza mettersi in regola con le vigenti disposizioni di legge, perchè scoperti dagli agenti finanziari sarebbe un *diletto* che costerebbe troppo caro.

Strade obbligatorie.

Ci scrivono da Arta:

Il 16 corr. ebbe luogo la consegna di parte del tronco di strada Comunale obbligatoria Cedarchis - Piedin verso Paularo.

Lo storiato di questa strada quasi celebre: personaggi tecnici et similia che hanno diretto, murazzi crollati, crollanti, e da crollare, ecc. meriterebbe fatto conoscere; così il famoso collaudo appena saremo a cognizione delle liquidazioni, addizionali, ed altro forse, lo faremo, e ben volentieri.

Arrestati.

Angelo Prezza, a Morteg[illegible] ferimento in persona di Agostino [illegible]. Causa della risse, il giuoco; arme un sasso; la lesione fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Massimiliano Zilio, falegname, di Corno di Rosazzo, per furto di lire venti in danno di Giovanni Ciani.

Piccolo incendio.

In Ciseriis, per la solita fermentazione del fieno, si sviluppò il fuoco nel fienile di Pietro Franz. Danno lire 350.

Ringraziamento.

I figli del compianto *D.r Enrico Zuzzi*, commossi per le innumerevoli prove di affetto e di stima prodigate alla memoria venerata del loro Padre, nella luttuosa circostanza dei funebri civili, porgono sentite grazie a tutti coloro che col loro intervento ed opera resero veramente solenni i funebri stessi, pregando di essere compatiti per le involontarie mancanze, commesse in tale dolorosa occasione.

Codroipo, 19 agosto 1892.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 20 Agosto 1892 —

	19 Agosto						20 Agosto	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	31.1	32.2	25.	32.8	21.3	25.3	22.2	18.4
Pressione atmosferica	753.	752.4	753.5	—	—	—	753.4	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello							

NOTE Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.4	Luna	leva ore 2.13 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 12° 14' 0''
	Passa al meridiano: 11.50.54		tramonta ore 6.26 s		
	Tramonta ore 6.55		età giorni 27.5		
	Fenomeni importanti		Fase		

Le corse di domani.

Per la corsa provinciale di domani, sono inscritti i seguenti cavalli:

«Wanda» di proprietà sig. Bianchini — «Rienzi» di pro. sig. Pavan — «Gisella» di pro. Società Antenore — «Pepa» di pro. cav. Tosi — «Jena Orloffka» di pro. cav. Rubini — «Pino» del signor Sussa.

I. premio di L. 800; II. L. 400; III. L. 300; IV. L. 200.

Scene disgustose.

Ci si riferisce che jeri, in Mercatovecchio, verso le sette e mezza, accaddero scene disgustose. Il signor Ermenegildo Pletti, eletto recentemente consigliere comunale, ebbe alterco con l'avvocato Bernardis e lo apostrofava a voce alta, fra le altre gridando:

— Buon popolo udinese, vedete come mi trattano!

Ad un vigile, che lo invitava ad allontanarsi dal Caffè Dorta, rispose che egli era inviolabile.

Molta folla assisteva a queste scene disgustose, che non dovrebbero accadere, massime per opera di un rappresentante della città.

I nostri soldati al campo

Jersera, accompagnati da numeroso stuolo di cittadini, partivano per le grandi manovre, che si svolgeranno tra Lonigo e Monselice, i soldati del 35.o fanteria. Compiranno il loro viaggio in gran parte nelle ore notturne, come prudentemente dispose il comando per evitare le marcie disastrose che si ebbero in questi giorni a deplorare.

— Stamane partiva, per Pordenone e di là per Sacile, quella parte del Reggimento di cavalleria ch'è qui di stanza. Il tema delle manovre cui essi parteciperanno parte, lo pubblicammo mercoledì.

Entrambi i reggimenti saranno fra noi di ritorno verso i primi del prossimo settembre.

Pel tiro a segno

richiedesi un' altra opera di difesa, a destra. Le pratiche col Governo verranno condotte telegraficamente, per sollecitare: ma con tuttociò non è sicuro che l'inaugurazione possa aver luogo il 25 settembre. Quella data è solo probabile, desiderandosi inaugurare il tiro a segno nel giorno festivo più prossimo possibile al 20 settembre.

Ospizi marini.

Sappiamo che i bambini della nostra Città mandati ai bagni di Lido, a Veneziaa, godono tutti ottima salute, sendo tornate loro giovevolissime le cure.

Uno scheletro.

In Udine... tud?... Li dal cafè al *Arco Celeste* si ha sdrumad jù el mûr..

Così mi si diceva ieri, verso mezzogiorno. Recatomi sul luogo, trovai che la cosa aveva meno importanza. Era crollato un tratto di muro nella cantina che si sta scavando: e ciò per la inesperienza del capo-mastro che dirige i lavori — almeno a me sembra; perchè scavandosi, non si usò la più elementare prudenza di lasciare coperti o protetti i muri fondamentali, anzi in parte fu scavato anche sotto di essi. Naturale, quasi inevitabile quindi il crollo, avvenuto verso le sette e mezza di iermattina.

Nessuna disgrazia. I muri, essendo superiormente, in mattoni, e solidi, il crollo si fermò a poca altezza. Però, non mancano screpolature anche in alto e nei soffitti.

Subito fu riparato, iermattina stesso, a rinforzare le muraglie con opportune armature.

Scavando per questa medesima cantina, si rinvenne l'altro giorno uno scheletro umano in mezzo al terreno. Le ossa erano molli e quasi poltigliose. La bocca conservava quasi tutti i denti. In quel posto il terreno accenna a rialzate opere di rialzo stradale. Forse, anticamente vi esistevano i fossati della prima cinta cittadina.

Presso lo scheletro, non si rinvennero oggetti di sorta.

Le ossa, con la terra scavata, furono portate nel luogo di deposito.

A proposito del crollo.

La serva che dorme sopra la cantina, udì nella notte cadere qualche cosa sui mobili.

— 'O credevi — disse — che fossin i muarz che butàvin jù el rudinazz!..

Il proprietario dei locali, signor Giacomo Furlani, aveva dato ordine che si lasciasse una *spalla* di terra ai muri fondamentali, per evitare ogni possibile disgrazia. Non fu ascoltato.

Morte improvvisa.

Chi non conosceva Giuseppe Del Bianco detto *Garibaldi*?... In città e da quanti qui sogliano convenir di frequente, egli era conosciutissimo. Galantuomo — e non c'era da aspettar la sua morte, per dirlo, poichè tutti, tutti lo riconoscevano tale anche in vita — egli fu sempre attivissimo nel disimpegno del modesto suo lavoro di venditor di giornali, cui da molti e molti anni attendeva. Nella mattina, vendeva l'*Adriatico*, il *Secolo*, ed altri giornali in arrivo coi primi treni; a mezzogiorno, il *Giornale di Udine*; a sera, il *Corriere della Sera*, l'*Italia del Popolo*, la *Tribuna*, il *Torneo*, il *Folchetto*... insomma tutti i giornali in arrivo col diretto della sera dalla linea Venezia.

Povero Bepo! Morì come si suol dire sulla breccia. Girava, jersera, al solito, col suo fascio di giornali sotto il braccio. Uscito dall'*Albergo d'Italia*, vide sul piazzale un venditore di gelati. Per estinguere la sete, si fe' dare un bicchier d'acqua frigida: la tranguggiò d'un fiato Poco dopo, cadde, come colpito da paralisi. Trasportato all'Ospitale, vi moriva circa alla mezzanotte, per congestione cerebrale. Il girar quasi tutto il giorno, con questi ardori, affrettò la sua morte.

Di lui si potrebbero ricordare molti aneddoti: era di carattere gioviale, e volentieri faceva qualche *malàda*, massime negli anni passati, dopo compiuto il suo giro. Per accennare solo al grande cuore di questo ottimo popolano, diremo che mantenne sempre la famiglia della sorella col proprio onesto lavoro, rinunciando a crearsene una propria per non mancare verso quella amata da lui, che ora lo piange.

Il povero *Garibaldi* era nato l'undici agosto 1851 in Udine, da Giacomo Del Bianco e da Anna Reali.

I funerali di lui seguiranno domattina, alle ore otto, partendo dall'Ospitale.

Una disgraziata.

Nel vicolo senza uscita, che trovasi in via Cussignacco, alla destra di chi va verso la barriera daziaria, vive una donna di oltre 50 anni, figlia d'ignoti, la quale, impossibilitata al lavoro per imperfezioni fisiche, e priva di chi provveda ai bisogni suoi, è talora obbligata a lungo e forzato digiuno. La carità dei vicini viene sovente in soccorso di lei, ma pure avviene che qualche volta la poveretta la quale nulla sa chiedere a chicchessia, si senta venir meno per la fame.

La vita di lei potrebbe essere argomento di pietosi studi sociali; ma noi qui ne parliamo per richiamare l'attenzione di chi per dovere d'ufficio provvede a questi disgraziati, affinchè sia la poveretta messa nella Casa di Ricovero, od altrimenti provvista del necessario alla vita.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 precise settima rappresentazione dell'opera-ballo *Aida*, maestro-direttore concertatore Gialdino cav. Gialdini.

Domani rappresentazione; lunedì riposo; martedì rappresentazione.

Corso delle monete.

Fiorini a 219 — Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.72

La Società Comica Friulana Pietro Zorutti e la festa pel centenario del poeta.

La Società Comica friulana Pietro Zorutti, ha diretto la seguente lettera:

All'On. Presidenza del Comitato per le feste centenarie in onore di Pietro Zorutti

Gorizia.

Questa Società onorata di intitolarsi al nome di *Pietro Zorutti*, non poteva rimanere sorda alla nobile gara sorta tra il popolo Friulano all'intento di commemorare il primo centenario della nascita di quel faceto non meno che illustre Poeta vernacolo, e però in recente Assemblea generale deliberava con voto unanime, di aderire ai festeggiamenti che verranno dati in onore di Lui da codesta gentile e patriottica Città.

Plaudente al nobile pensiero di solennizare un avvenimento che farà epoca nella storia del grande Friuli, questo Sodalizio, memore delle prove di deferenza avute in non lontane circostanze dalla gentile Gorizia, nutre fiducia che la sua adesione sarà favorevolmente sentita, e sarà poi lieto se colla sua modesta opera potrà, in qualche modo, concorrere nel tributo di onore e di affetto che verrà dedicato alla memoria del grande Scrittore, del Poeta insigne la cui cetra risuona e risuonerà mai sempre dolcemente di melodici concenti del bell'idioma Friulano.

Coi sensi della più profonda osservanza

Udine, 14 agosto 1892.

Il Consiglio Direttivo
F. D'Angier, L. Mulinaris, A. Boselli, V. Baschiera.

Grave malore.

Antonio Tirolese, bandaio, fu accompagnato, dal vigile urbano Torossi all'ospitale verso le undici e mezza di notte, perchè colto da grave malore sotto la Loggia Municipale.

Fu perduto

un anello d'oro con diamante, ed occhiali con montatura in oro. Chi avessse trovato l'uno, o gli altri, portandoli all'Ufficio Annunci del nostro Giornale, farebbe atto onesto e riceverebbe un segno di gratitudine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà la sera di domenica 21 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 6 1/2.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Aroldo »	Verdi
3. Valtzer « Giubileo »	Fahrbach
4. Finale II.o « Favorita »	Donizetti
5. Finale III.o « Ebreo »	Apolloni
6. Polka	N. N.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Bardusco Marco.*

Lombardini e Cigolotti l. 2, Vatri D.r Daniele l. 1. De Gleria Luigi l. 2, Colombatti D.r Giacomo l. 1, Braida D.r Luigi l. 2, Morgante Luigi l. 1, Fanzutti Antonio l. 1, Burgart Carlo l. 2, Bodini Angelo l. 1, Cav. D.r Fabio Celotti l. 1, Facini Giuseppe e famiglia l. 2.

—

Offerta fatta alla Società Dente Alighieri:

D. Del Bianco l. 2.

Ringraziamento.

La famiglia Bardusco, affranta dal dolore per la perdita del suo amatissimo Capo, ringrazia commossa tutti i numerosissimi amici e conoscenti che le prodigarono tante dimostrazioni di compianto e di stima in questa luttuosissima circostanza. Vorrebbe fosse dato di poter esprimere a tutti singolarmente la propria gratitudine, ma una tale attestazione di mesto interessamento fu così estesa, che le riescirebbe impossibile di soddisfare completamente a questo bisogno del cuore.

Non può dispensarsi però dal rivolgere uno speciale ringraziamento al medico curante dott. cav. Ambrogio Rizzi, ed ai medici consulenti professor Papinio Pennato e dott. Augusto Zoccolari, che nulla ommisero di quanto poteva suggerire non solo la scienza, ma anche l'affetto per scongiurare il dolorosissimo avvenimento; e l'amico del cuore Andrea Flaibani, che con amore di figlio assistette il povero infermo fino agli ultimi istanti, e fu così generoso di cure e di conforti a tutta la famiglia.

La memoria di così sincero e unanime compianto, resterà indelebile nei cuori della famiglia Bardusco.

Domanda perdono delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

AI CACCIATORI.

Presso la Privativa Speciale in Piazza V. E. Udine, si vende la tanto rinomata polvere Nazionale da caccia, e si raccomanda ai signori Cacciatori di esperimentarla onde con vincersi della superiorità sulle altre qualità che trovansi in commercio.

Ogni scatola deve portare il timbro della ditta, e vendesi al prezzo di L. 5.00 il Kgr. la caccia sopraffina; e L. 4.00 la fina.

Vende pure cartuccie, borre, capsule, dischi ed altri articoli per caccia della Società Franco Italiana, a prezzi da non temere concorrenza

Acquista inoltre la selvaggina.

Ellero Alessandro.

Per le Zitelle

desiderose di dote, è per forme un'ottima occasione quella che loro si presenta colla

LOTTERIA NAZIONALE

ora in corso di emissione.

Colla spesa di Una, Cinque, Dieci o al massimo Cento lire si concorre, a 15,310 premi da

L. 200.000, 100.000, 10,000, 5,000, ecc.

da sorteggiarsi irrevocabilmente il

31 Agosto e 31 Dicembre corr. anno

e si possono vincere tanti premi per oltre

400,000 LIRE

Ci pare che non sia facile trovare occasione migliore per mutare improvvisamente, onoratamente la propria condizione!

Il mio rivenditori di giornale

Giuseppe Del Bianco

detto *Garibaldi*

è morto questa notte di congestione cerebrale. Lascia la famiglia sua senza mezzi. Da parte mia, farò qualcosa onde alleviare la grave disgrazia, col passare settimanalmente un piccolo sussidio finchè io vivo.

Lascia diversi crediti pei giornali somministrati. Si prega l'onestà di chi ha pendenze a darmene notizia, perchè ciò possa giovare a sistemare delle deficenze e passare il rimanente alla famiglia del povero estinto.

Lavorò per mio conto undici anni. Fu galantuomo sino allo scrupolo. Lascia un vuoto nella mia azienda — difficile poterlo supplire, perchè egli era istancabile, laborioso e buono.

Povero Beppo!

Achille Moretti
Agenzia Giornali — Udine.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Lestizza.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 p. v. settembre è aperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune, al quale è annesso lo stipendio di L. 2700, nonchè l'alloggio gratuito

Il nominato avrà l'obbligo di prestare le sue cure gratuite, alla generalità degli abitanti e dovrà fungere da Ufficiale Sanitario. Per questo titolo avrà uno speciale compenso di L. 300 00. Le vaccinazioni verranno retrituite in ragione di L. 0.40 per vaccinato con esito.

Il Comune, consistente in sette frazioni, è tutto in pianura; le comunicazioni sono facili essendo tutte le strade in ottime condizioni di viabilità.

La popolazione è di 4187 abitanti giusta il censimento ultimo.

Il capitolato d'oneri è visibile presso questa segreteria nelle ore d'Ufficio. Il nominato dovrà entrare in carica non appena avrà avuto la partecipazione di nomina.

Lestizza, 19 agosto 1892.

Il Sindaco
C. Pagani.

—

Comune di Bagnaria Arsa.

Si avverte

Che alle ore 12 merid. del giorno 25 corr. scade il termine per la presentazione delle offerte di ribasso del ventesimo, sui prezzi di delibera provvisoria, per l'appalto triennale della fornitura ghiaja del torrente Torre, sulle strade di questo Comune.

Sevegliano, 10 agosto 1892.

Il Sindaco
Cesare Michielli.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovino.

Sacile, 18 agosto.

La solita quantità di bestiame. Continuano le ricerche di vitelli presso o sopra l'anno e di vaccine ben conformate a prezzi che tendono al rialzo. Neglette quasi o male pagate quelle bestie che quantunque giovani siano denutrite o di forme irregolari. Nei buoi da lavoro vi è pure qualche domanda ma sempre per capi belli, ed in questo caso i prezzi sono anche migliori. Vitelli da macello e lattanti trascurati. Ricercata la carne ai soliti prezzi.

Il romanziere Zola partito per Lourdes.

Un dispaccio da Parigi informa che l'insigne scrittore francese, Emilio Zola, come già aveva dichiarato di voler fare, è partito per visitare il santuario della madonna di Lourdes, ove si reca per istudiare *de visu* il fenomeno sociale del fanatismo religioso, per poscia scrivere il nuovo volume, preannunziato, che avrà appunto per titolo *La Madonna di Lourdes.* Lo Zola è partito insieme a mille centocinquanta pellegrini e viaggiò in un vagone di seconda classe pieno di sacerdoti.

Nessuno lo riconobbe, sebbene non portasse sull'abito la croce rossa prescritta ai pellegrini. A Cahors visitò le chiese stringendo calorosamente la mano all'arcivescovo. Lo riconobbe soltanto il padre Mouteil, che appartiene alla società dei letterati di Parigi.

Un sindaco ex garibaldino, assassinato.

Il possidente Marini, ex garibaldino, padre di famiglia, sindaco di Vignavello nel circondario di Viterbo, fu trovato nella propria vigna, distante circa mezz'ora dal paese, cadavere orribilmente mutilato e con ferite di coltello al ventre, alle gambe ed alle mani. La forza pubblica operò l'arresto di un individuo che percorreva la campagna. Si crede che il movente dell'assassinio sia la vendetta, perchè il Marini informava i carabinieri sui latitanti. Si sospetta sul latitante Stefani, che si è dato alla macchia, dopo di aver tentato di uccidere un possidente di quelle località.

Notizie telegrafiche.

I malati di febbre scarlattina a Roma.

Londra, 18. — La febbre scarlattina è aumentata; si trovano 2785 malati negli ospedali.

Notizie sul cholera.

Le Havre, 18. — Si constata una dozzina di casi choleriformi quotidiani, con circa tre decessi.

Pietroburgo, 18. — Il cholera si estende anche ai distretti rurali; si verificarono ieri sette casi.

Sciopero che si generalizza sempre più.

New York, 19. Lo sciopero degli impiegati ferroviari va sempre più generalizzandosi. Si dice che il colonnello Hehderson sia stato fatto prigioniero dagli scioperanti dopo un combattimento accanito

Knoxville, 19. Assicurasi che le truppe tirarono delle cannonate contro gli scioperanti ferroviari, cui parecchi rimasero feriti. Il colonnello Anderson ha una sorveglianza speciale di scioperanti che lo vogliono linciare.

LUIGI MONTICCO. *gerente responsabile.*

Osservatorio bacologico G. Spagnol

in VITTORIO — Veneto

Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unica a sistema cellulare

Prezzi e condizioni di vantaggio.

Rappresentanza in Udine

G. DELLA MORA - Via Rialto 4.

LOTTERIA NAZIONALE

(Autorizzata dal Governo)

1 numero costa UNA LIRA
5 numeri costano CINQUE LIRE
10 numeri costano DIECI LIRE
100 numeri costano CENTO LIRE

200,000 Lire sono la vincita garantita di un numero della LOTTERIA NAZIONALE

400,000 Lire (e più) possono essere la vincita di un centinaio completo di numeri della LOTTERIA NAZIONALE

31 Agosto 1892 è la data della irrevocab.le Estrazione della LOTTERIA NAZIONALE

I Biglietti sono messi in vendita presso la Banca F.lli CASARETO di F.co Via Carlo Felice, 10 GENOVA e presso i principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE nel Regno.

È aperto il Gabinetto idroterapico FONTE GIULIA

IN POFFABRO (MANIAGO)

Altitudine m. 620. — Temperatura dell'acqua 8o65 centigradi (6.o92 Reaumour)

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ventagli — ombrellini — ombrelli — bauli da viaggio e valigie — bastoni da passeggio — a prezzi molto vantaggiosi.

Ombrellini di seta, — novità L. 4.—
Ombrelle di seta L. 3.50

Si coprono ombrelle su montadura vecchia e si eseguisce qualunque riparazione.

PER L'UVA

a prezzi convenientissimi

torchi e pigiatoi patentati, ultimo sistema

rivolgersi in Udine

al deposito macchine agricole ed industriali della ditta

SCHNABL E COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N 1.

NOVITÀ

Liquore Alpino Igienico di tutte erbe del Chimico farmacista A. Maddalozzo

Meduno (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato

Rigeneratore delle forze « Digestivo »

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per Udine, dal Sig. *G. Rea* « Mercatovecchio »

VENEZIA

ALBERGO VITTORIA

casa centralissima

vicino la Piazza S. Marco

150 Camere da L. 1.50 in più

ASCENSORE — TELEFONO

Bagni Salsi a Domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al naturale sale marino.

DEPOSITO

Reale Farmacia Filippuzzi Girolami

UDINE.

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9, ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sin. a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Havvi pure un pianoforte da vendere

MANTELLI DI MODA

per Signora

L. Fabris Marchi - Udine

Ricco assortimento Mantelli — Paltoncini — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.

Lanerie fantasia e stoffe di seta nere e colorate per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.

Cappelli da Signora tutta novità, Fichù Ciarpe e articoli di fantasia.

Corredi da Sposa.

FORMAGGIO

Vendesi presso la

LATTERIA SOCIALE DI CAVASO

(Provincia di Treviso)

formaggio magro, tipo svedse

a prezzi di tutta convenienza.

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Esecuzione pronta delle commissioni a prezzi modicissimi.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

UDINE

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

FERNET--BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA D'1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quei malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro-China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.2. p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.65 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

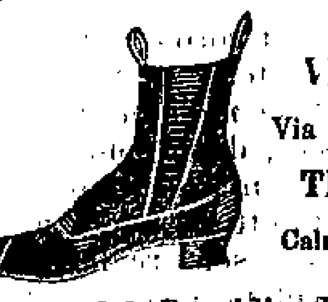
Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25



VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0,05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.